

Un movimento d'ispirazione cristiana

Cinquant'anni di cooperazione

L'anniversario ricordato da
Confcooperative - Unione di Brescia
cui aderisce «La Famiglia»

Cinquant'anni di presenza del movimento cooperativo di ispirazione cristiana nella realtà bresciana hanno disegnato un intreccio profondo tra l'esperienza della cooperazione e le complesse vicende storiche della nostra Provincia.

Di questa esperienza ci è parso opportuno evidenziare i tratti essenziali, per mettere in luce le correlazioni tra organizzazione-sistema d'impresa-contesto socio economico, per far memoria di testimonianze preziose, per interrogarci sulle prospettive del futuro. Derivarne, in altri termini, uno spaccato che permetta di intravedere coerenze ed identità, ma anche di isolare e leggere i risultati concreti di un periodo non breve.

In questo mezzo secolo l'Unione Provinciale delle Cooperative è stata sindacato di imprese, movimento privilegiato di elaborazione culturale e strategica, sintesi di molteplici rappresentanze, espressione di classi dirigenti diverse ma legate alla medesima ispirazione, al rispetto del metodo democratico, alla partecipazione, ai principi ed ai valori del movimento cooperativo. In definitiva, cuore e crocevia di un sistema di imprese che ha contribuito ad esprimere risposte efficaci, in una pluralità di ambiti, ai bisogni della società bresciana.

Nel settore dell'edilizia residen-

ziale le cooperative hanno dapprima partecipato alla ricostruzione post-bellica ed in seguito hanno operato diffusamente per estendere la fruibilità del «bene-casa» ai ceti popolari. Sono emblematiche, al riguardo, le iniziative differenti ma complementari della «Famiglia» di Padre Marcolini e del Consedi.

La cooperazione agricola si è rivelata spesso decisiva per la tutela dei produttori, per gli interventi orientati alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, per la gestione integrata degli acquisti e della distribuzione di materie prime, mezzi tecnici e carburanti, per l'assistenza tecnica e la formazione ai soci imprenditori agricoli.

Caseifici e stalle sociali, commissionarie di acquisto, unitamente a realtà come Carb, Comazoo, Agricam, Flormercati, hanno favorito ed assecondato i processi di ristrutturazione e modernizzazione dell'agricoltura bresciana.

Alla fine degli anni settanta è nata, ha sviluppato le prime esperienze, ha sperimentato e poi consolidato modelli imprenditoriali e consorziali la cooperazione sociale. Un merito storico che ci appartiene, arricchito oltretutto dalla straordinaria iniziativa culturale e politica intrapresa per introdurre a livello nazionale e regionale la legislazione in materia di cooperazione sociale. Le-

Nei mesi scorsi si sono svolte le celebrazioni per il cinquantenario di costituzione dell'Unione provinciale di Brescia di Confcooperative: espressione della crescita del movimento cooperativo ad orientamento cattolico della nostra provincia. Un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'unione di Brescia è stata svolta da Padre Ottorino Marcolini e una presenza rilevante ancora oggi è espressa dalle Cooperative La Famiglia nell'ambito del settore edile.

Doveroso è quindi ricordare tale ricorrenza ospitando su «Marcolinianamente» un intervento del Presidente dell'Unione di Brescia, Geom. Roberto Marcelli e riproponendo l'intervista-ricordo che il Presidente del Centro Studi La Famiglia, Rag. Antonio Angelo Bertoni, ha rilasciato per il volume celebrativo edito da Confcooperative.

gislazione che ha innescato la diffusione e la crescita esponenziale di questa originale forma cooperativa in tutto il Paese.

Le casse rurali, divenute in seguito Banche di Credito Cooperativo, hanno espletato l'essenziale funzione di favorire l'accesso al credito alle piccole imprese, all'artigianato, agli imprenditori agricoli, alle famiglie.

Forti di una presenza diffusa e del peculiare radicamento sul territorio, hanno inoltre intessuto rapporti fecondi con le comunità locali, l'associazionismo, gli enti morali e religiosi, il non profit, sostenendone la crescita o garantendone in specifiche situazioni la sopravvivenza, attraverso il flusso costante delle elargizioni di beneficenza o il credito agevolato. La ristrutturazione e le concentrazioni che hanno investito nell'ultimo decennio il sistema bancario italiano, hanno reso più evidente, oltre che irrinunciabile, il ruolo delle BCC a presidio degli e-

quilibri ed a sostegno dello sviluppo dell'economia locale.

La cooperazione di consumo, dopo la straordinaria affermazione conseguita sino ai primi anni '60, non ha saputo o voluto percorrere la strada di una riorganizzazione strutturale indotta dalle profonde innovazioni che hanno caratterizzato la modernizzazione della distribuzione commerciale. Ha tuttavia conservato alcune nicchie significative, accentuando le caratteristiche proprie dei servizi di prossimità.

Le cooperative di produzione - lavoro e servizi, dopo anni di alterne vicende e fortune, hanno saputo intercettare e rispondere concretamente alla crescente domanda di nuova imprenditorialità, soprattutto giovanile, scaturita in seguito alle profonde trasformazioni che hanno investito il mondo del lavoro e delle professioni. Alla connaturata difficoltà di conseguire adeguati livelli di capitalizzazione e di sviluppo nel breve periodo, hanno saputo contrapporre lo strumento dell'impresa consortile in grado di competere efficacemente nel mercato e di proporre servizi diversificati attraverso la proposta di «Global Service».

Il settore della cultura e dell'istruzione non ha registrato una significativa e consistente imprenditorialità cooperativa a causa di carenze normative tuttora irrisolte. Ciononostante e pur tra innumerevoli ostacoli le cooperative culturali sono riuscite non solo a sopravvivere ma, è il caso della «Cooperativa Cattolico-Democratica di Cultura», a promuovere iniziative di ampio interesse ed altissima qualità.

Dalla ricostruzione di Silvano Danesi e dalle testimonianze curate da Massimo Tedeschi raccolte nel volume «Confcooperative - Unione provinciale di Brescia - Cinquant'anni di Storia», oltre alle dinamiche ed agli eventi salienti che connotano cinquant'anni di storia della cooperazione bresciana, emerge con chiarezza il ruolo dell'Unione Provinciale delle Cooperative.

Di un sindacato di impresa che non ha svolto una mera funzione di

In un volume le tappe di 50 anni di storia della cooperazione bresciana

In occasione del 50° anniversario della sua costituzione, l'Unione Provinciale di Brescia ha pubblicato un volume che, ripercorre, in un articolato testo di Silvano Danesi, le tappe della cooperazione bresciana, la cui storia è confermata da una ricca e significativa raccolta di testimonianze, dalle quali emerge con chiarezza il ruolo svolto, in questo mezzo secolo, dal movimento cooperativo di ispirazione cristiana.

Il testo analizza anche lo scenario contemporaneo e lancia uno sguardo verso il futuro della cooperazione, auspicando che i protagonisti di oggi possano rinnovare la preziosa eredità della capacità di leggere le sfide della società, raccoglierle e trasformarle in risorse per un nuovo sviluppo.



tutela e rappresentanza ma che, soprattutto dai primi anni settanta, ha definito una fondamentale strategia in termini di alleanze, di politica dei servizi, di rapporti con le istituzioni e le comunità locali, di autonomia, di selezione e formazione della classe dirigente, di orientamento al rispetto dei valori fondanti dell'identità cooperativa.

È in quegli anni che si consolida il rapporto fecondo con le Acli e la Cisl, che viene costituita l'Assocoop per strutturare ed implementare i servizi reali alle cooperative, che si progetta e si avvia la fondazione delle imprese di gruppo, che vengono istituiti i settori ed insediati i rispettivi dirigenti, che prende corpo il radicale ricambio della

classe dirigente.

La scelta di promuovere e valorizzare oltre all'Assocoop anche società o consorzi come Sedoc, Consed, Agemoco, Revisioni Italia, Conast, si rivelerà decisiva sia per le qualificazioni professionali e gestionali indotte nel movimento, sia per le notevoli ricadute alle cooperative in termini di servizi tradizionali e sofisticati, sia infine per la capitalizzazione dell'Unione e quindi per il sostegno delle politiche complessive di gruppo.

Lo sguardo retrospettivo e la percezione di ciò che rappresenta oggi la cooperazione bresciana, ci dicono di un tempo che sembra non aver consumato invano passioni, coerenze ed impegni.